

Taranto: la Polizia di Stato smantella una piazza di spaccio

La Polizia di Stato di Taranto ha smantellato un'importante piazza di spaccio del comune di Sava, diventata nel tempo un punto di riferimento per tutti i tossicodipendenti della zona, dei comuni limitrofi ed talvolta del capoluogo jonico. I poliziotti della Squadra Mobile, con l'ausilio di equipaggi del Reparto Prevenzione Crimine di Lecce e del Reparto Cinofili di Bari, hanno dato esecuzione ad una misura di custodia cautelare a carico di 6 soggetti (di cui un 26enne, una 48enne ed un 38enne in carcere e tre agli arresti domiciliari) i quali dovranno rispondere, in concorso di detenzione ai fini di spaccio di cocaina, eroina, hashish e droga sintetica in pillole. Destinatario di altra misura cautelare, emessa dal G.I.P. su proposta della Procura dei Minorenni di Taranto, anche l'altro figlio della 48enne e fratello del 26enne, all'epoca dei fatti minore degli anni 18, per il quale è stato disposto il collocamento in comunità. Le indagini sono partite nel giugno del 2020, partendo dai movimenti di un abituale e noto assuntore di cocaina che, dal capoluogo jonico, insieme ad altri conoscenti, con assidua frequenza, si spostava nel comune di Sava per acquistare la sostanza stupefacente e poi consumarla rapidamente in zona. Le numerose sortite verso il territorio di Sava ed, in particolare, verso una villetta del Comune, che l'assuntore effettuava più volte al giorno hanno convinto gli investigatori a ritenere che proprio quella villetta fosse la base di un ingente traffico di droga. I numerosi servizi di perlustrazione, resi estremamente difficili dalla presenza, nelle vie limitrofe, di vedette pronte ad avvisare l'eventuale presenza delle Forze dell'Ordine, hanno testimoniato i numerosissimi momenti di spaccio a qualsiasi ora del giorno e della notte. La fitta rete di contatti telefonici tra gli indagati e gli acquirenti forniva chiarezza sul *modus operandi* della cessione: gli assuntori, giunti in macchina, dopo aver "ordinato" alla persona che si avvicinava nei pressi del cancello della villetta, venivano "serviti", consentendo di contestualizzare anche il tenore delle conversazioni, spesso avvenute in maniera criptica. Proprio dalle conversazioni emerge la chiara volontà degli interlocutori di parlare il meno possibile, spesso facendo ricorso a formule ellittiche ovvero adoperando espressioni simboliche come macchina, frigorifero o passaggio. Attraverso, quindi, l'attività svolta per lunghi mesi di indagine, i poliziotti della Squadra Mobile hanno accertato che il 26enne, destinatario della misura in carcere e residente in quella villetta, mantenesse, attraverso il telefono, i rapporti con gli assuntori di droga, ovvero in sua assenza la 48enne, madre del giovane. A seguito dei numerosi servizi di appostamento e di riscontro, il 10 luglio 2020, il personale della Squadra Mobile, nel corso di un'irruzione nella villetta, sorprese il 26enne mentre confezionava la sostanza stupefacente. In quell'occasione, la perquisizione portò al sequestro di quasi 50 grammi di cocaina, circa 50 grammi di hashish, la somma contante dei 2mila euro in banconote di vario taglio e di un bilancino di precisione. Fu rinvenuta anche una pistola a salve, cal. 8 mm., munita di caricatore ed una scatola con 40 colpi. Partecipavano al traffico di droga anche altri soggetti estranei alla cerchia familiare attraverso il contributo nell'approvvigionamento della droga con precedenti specifici in materia di droga.

08/07/2021